

---

Friedrich Steppuhn

**SSOLOWJÓW<sup>1</sup>**

(1909)

Si credevano sagge le parrucche incipriate del diciottesimo secolo, quando cercavano di pedanteggiare la vita e imbrigliavano le sue irrequiete immagini di forza piegandole al tribunale della loro ragione. Ma questa vita aveva qualcosa di proprio in mente e – nell'irrazionalità degli eventi grandiosi che a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo sconvolsero l'umanità europea – contraddiceva, in modo molto impressionante, il razionalismo dell'illuminismo. Oscure correnti di profondità rimestavano il silenzioso fiume dell'accadimento storico e arricchivano la sua superficie or ora liscia come uno specchio di uno splendore stranamente fantastico.

Con devozione viveva la giovane generazione dei Romantici questo magnifico spettacolo. Era profondamente toccata dalla creativa forza dell'oscuro e dell'irrazionale, voltava le spalle alla sobria luce del giorno, che derideva così tante nostre idee, e consacrava la sua anima alla notte incantata, sotto alla cui tenda azzurra ci vengono incontro a braccia aperte i più misteriosi miracoli nell'ovvietà quotidiana e tutte le possibilità si mutano in realtà. Quando le anime romantiche erano infuocate per tutto il notturno e il fantastico, era allora necessario che voltassero le spalle alla sembianza del presente. Poiché raramente la nostra vita, che ci scorre attorno, si trattiene all'apice di una produzione piena di fantasia, troppo facilmente essa si lascia cadere giù al livello della quotidianità, troppo brutale, nella forza del suo *pathos* di realtà, per concedere una trasfigurazione poetica e un annebbiamento mistico della sua essenza. Perciò il romantico viene sospinto sempre verso le ampiezze più flessibili in questo senso di quanto non siano il passato e il futuro. Non rivolgendo mai lo sguardo al presente, che per lui è solo un fugace contatto di entrambi i mondi, il romantico nutre costantemente il suo anelito di futuro sereno con il grigio ricordo. Questo è la caratteristica di tutto il romantico. Il romanticismo risveglia anche in Germania il sentimento per il fatto che tutto il passato sia stato solo una sorte di preludio e di preparazione per l'autentico valore e l'unico necessario, che aspetta ancora al più lontano orizzonte. Si è completamente presi da una solenne attesa, si cerca di prepararsi per il divenire da ora in poi, si cerca di trasformare completamente la sua essenza, si intuisce un ritmo completamente nuovo delle relazioni spirituali. Cresce il senso di festa della vita e ci si sente come vittime e profeti di un nuovo tempo a venire.

È tratteggiato ora, con queste parole, quello stato d'animo nel quale i pensatori romantici attendevano il grande, ciò che doveva venire, nella cui atmosfera distinguiamo immediatamente il colpo d'ala della brama messianica; così è importante mettere in risalto nel punto essenziale quelle definizioni concettuali attraverso le quali sembra caratterizzato per i roman-

---

1 Sono stati conservati sia il nome tedesco, con cui ha firmato l'articolo Fedor Stepun, sia il titolo che ha dato al saggio usando la traslitterazione dal cirillico in tedesco, forse in voga a quei tempi, del nome del mistico e poeta russo Vladimir Solov'ëv.

tici questo nuovo. Ed ecco ora un pensiero, che propriamente rappresenta l'ultima essenza di tutto il romantico. È il pensiero di una sintesi universale. Il presente e il recente passato sono intrappolati, per i romantici, in una esplosione atomistica, coinvolti nella reciproca inimicizia degli elementi, la vita e il pensiero sono analiticamente scissi e incapaci di una sintetica resurrezione. Ma l'avvenire è per loro l'abbraccio pieno d'amore di tutti i contrasti, la reciproca fusione dei propri campi di scienza, filosofia e arte con vita e religione.

Solo gli uomini integri possono compiere questa riunione delle parti verso un intero; perciò il romanticismo richiede una personalità armonica chiusa in se stessa, la cui più profonda essenza esista in ciò, che sempre trattenga nella pienezza sintetica le sue possibilità di relazione con l'universo e non faccia emergere nessuna relazione a spese delle altre. E in niente altro che nella negazione di questa relazione isolata è da cercare la ragione del perché nel romanticismo tutti i caratteri di valore della nostra attività culturale sembrano torbidi; e anzitutto non ci interessano i portatori di questo movimento come filosofi, artisti e scienziati, ma come uomini, ai quali interessa più la creazione della vita che la produzione nella vita; a questi appare la filosofia della vita come il problema principale e la sua creazione artistica come la produzione più significativa dell'uomo. Se si afferra la vita non nel senso di un processo naturale dato, ma nel senso di un prodotto culturale assegnato, allora si dovrà considerare il primato della vita come il carattere più essenziale della visione del mondo romantica.

Così questa atmosfera di pensiero, qui solo brevemente delineata, e il contenuto del clima del romanticismo furono subito trasferiti, all'inizio del diciannovesimo secolo, in Russia. Ma questo, in principio, messo da parte dalle direzioni del razionalismo del diciottesimo secolo, raggiunse solo a poco a poco, e precisamente con l'aiuto dello stravagante misticismo martinista e del movimento massonico, un potere sempre più importante, per prendere infine, negli anni Trenta, il ruolo guida nella Russia istruita. Il grande sviluppo che la Russia visse grazie alle vittorie su Napoleone, il suscitare tensioni nazionali-culturali, quali si espressero nelle poesie del giovane Pusckin, nei primi accenni di musica russa (*Glinka*) e nelle significative opere dei pittori russi – tutto ciò trasportò la Russia in questa condizione di messianica attesa, che abbiamo conosciuto anche come terreno fertile del romanticismo tedesco, e formò l'atmosfera in cui la filosofia dell'identità di Schelling, le poesie e i sogni sociali di un Novalis volti al futuro e lo spirito della critica schlegeliana dovevano progredire nel modo più felice.

Ma la Russia aveva appena terminato di acquisire le idee romantiche valutandole come assolutamente efficaci per il principio di futuro in loro insito, quando nell'Europa occidentale si innalzarono ombre nere di una reazione antiromantica. A questo riguardo si pronunciò prima Hegel contro il "filosofare del genio" e, immediatamente dopo, Feuerbach contro la filosofia in generale. In questo modo fu eseguita la svolta decisiva e il pensatore, forse il più significativo del diciannovesimo secolo, abbandonò il suo trono filosofico in favore di un grossolano materialismo, e salì su di esso con una consapevolezza di trionfo plebeo e si sistemò lì sopra così comodamente come se fosse un borghese in poltrona. Ma anche in campo sociale il sogno romantico non voleva per niente realizzarsi. In nessuno Stato emerse tra re e popolo la relazione del sole col sistema dei pianeti, e di nessuna costituzione europea si poteva dire che fosse in verità un matrimonio. Al contrario l'avanzamento delle masse e la conseguente vittoria del parlamentarismo espulsero dalle relazioni politiche dell'umanità europea, di principio, ogni cosa che avesse a che fare con il sentimento.